

Sindacati. Concertazione in salita

È tensione sugli aumenti agli statali

Giorgio Pogliotti

ROMA

È sempre più alta la tensione tra sindacati e Governo sul pubblico impiego. Ieri le organizzazioni di categoria hanno disertato l'incontro al ministero dell'Economia sulla riorganizzazione del dicastero, puntando l'indice contro le «pessime» relazioni sindacali con il principale inquilino di via XX Settembre, il ministro Tommaso Padoa Schioppa. Che dovrebbero incontrare lunedì mattina.

Questo "incidente di percorso" rischia di turbare l'avvio dei tavoli di concertazione tra Governo e parti sociali fissato per il 22 marzo, che si occuperanno anche di riforma della pubblica amministrazione. Per la mancata partecipazione alla riunione di ieri i sindacati hanno chiamato in causa il

ministro, giudicato «colpevole» di aver emanato il decreto sulla ripartizione dei premi ai dipendenti impegnati nella lotta all'evasione senza averli prima informati. Ma la cosiddetta "goccia" che ha fatto traboccare il vaso è la decisione del ministro di affidare al sottosegretario Nicola Sartor l'incarico di approfondire l'andamento della retribuzione complessiva nel pubblico impiego. Secondo l'Istat nel 2006 l'incremento è stato del 3,7% per i 3,5 milioni di dipendenti della pubblica amministrazione, rispetto ad un aumento del 2,6% del settore privato, di cui +1,7% determinato in corso d'anno e 1,7% dovuto ad effetti di trascinarsi dei contratti siglati nel corso del 2005. L'incremento

maggiore nel 2006 ha interessato l'area del pubblico impiego di pertinenza Aran (+4,4%) che — co-

me spiega l'Agenzia per la rappresentanza negoziale — segue un 2005 di completa stasi contrattuale (+0,7% per il trascinarsi ereditato dal 2004).

Con le risorse in Finanziaria il ministero dell'Economia ha previsto aumenti per il biennio nell'ordine del 4,46%, mentre i sindacati propongono il 5,02%, anche se ancora non hanno presentato la piattaforma. Sulla base dell'esperienza dei due precedenti rinnovi contrattuali — quando le retribuzioni di fatto sono cresciute nel complesso tra l'11 e il 15% — a Via XX settembre si sono resi conto che la dinamica retributiva rischia nuovamente di sfuggire di controllo. Di qui la richiesta di una stretta avanzata al ministro per la Funzione pubblica. L'informazione è arrivata ai sindacati: «Siamo disponibili a ricevere nel 2008 le risorse per il bien-

nio 2006-2007 — sostiene il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda — ma al ministero di Via XX Settembre stanno pensando di cancellare uno dei due bienni, l'attuale o quello successivo. Se pensano di agire in questo modo

saremo pronti alla mobilitazione». Così se i sindacati di base hanno già proclamato uno sciopero per il 30 marzo, Cgil, Cisl e Uil si dicono pronte a fare altrettanto. «L'aumento per il biennio 2006-2007 dovrà essere distribuito in maniera diversa rispetto al passato, premiando i redditi più bassi — aggiunge Podda —. Per il 2008-2009 chiederemo una cifra decisamente superiore. Bisognerà trovare un'intesa entro maggio per indicare le risorse nel Dpef». Entro la prima settimana di aprile verranno presentate le piattaforme con le richieste per Stato, parastato e agenzie fiscali, mentre per la fine di aprile toccherà ad enti locali e sanità.

